

Coraggio

Dossier Covid-19

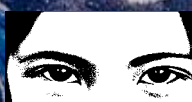
Una minaccia di troppo per i bambini rifugiati

Intervista

Qual è il destino dei minorenni detenuti?

Innovazione

Tre progetti per affrontare la pandemia



Terre des hommes

Aiuto all'infanzia.

Dalla parte dei bambini da oltre 60 anni



©Tdh/F. Struzik

Rassegna

- L'Africa alla prova del Covid-19
- #CovidUnder19: iniziativa di e per i bambini
- Tdh lancia i podcast



©Tdh/B. Koubaissi

Dossier Covid-19 – Una minaccia di troppo per i bambini rifugiati

Le conseguenze del coronavirus sono devastanti per i rifugiati che vivono in un ambiente già precario. Come si possono dare ai bambini e ai loro genitori i mezzi per proteggersi e ridurre l'impatto della crisi nel rispetto delle misure sanitarie? Scoprite la vita quotidiana del nostro staff in Libano, Grecia e Bangladesh.



©Tdh/O. Grand

Parola a

Yann Colliou, responsabile del programma di accesso alla giustizia di Tdh. Quali sono i rischi legati al Covid-19 per i bambini privati della libertà?



©Tdh/T. Aebli

Focus

Innovazione al servizio dell'aiuto umanitario: venite alla scoperta di tre progetti che abbiamo adattato per rispondere alla crisi del Covid-19.



©Tdh/S. Delgado

Come aiutare?

Partecipate al movimento internazionale di solidarietà e venite in sostegno ai bambini in difficoltà.

Ogni bambino al mondo ha il diritto di essere un bambino, semplicemente.

Grazie al vostro sostegno, Tdh è impegnata a migliorare in modo significativo e sostenibile la vita dei bambini più vulnerabili. Ogni anno più di quattro milioni di bambini e membri delle loro comunità ricevono sostegno in circa 40 paesi, attraverso programmi di assistenza sanitaria, protezione e aiuto d'urgenza.

Redazione e realizzazione

Resp. editoriale: Cécile Kirwan
Redattrici: Tatjana Aebli,
Isabel Zbinden
Traduzione: Federica Turner
Revisione: Cristina Dell'Era
Concezione grafica e impaginazione:
Angélique Bühlmann

Diffusione

Pubblicazione: 4 numeri all'anno
Tiratura: 120'000 copie in tedesco,
francese e italiano
Stampato da: Stämpfli AG

stampato in
svizzera

Modifiche di indirizzo

T +41 58 611 06 11, donorcare@tdh.ch

Posta dei lettori

redaction@tdh.ch



Siège | Hauptsitz | Sede | Headquarters
Av. Montchoisi 15, CH-1006 Lausanne
T +41 58 611 06 66, F +41 58 611 06 77
E-mail: info@tdh.ch, CCP: 10-11504-8





Barbara Hintermann
Direttrice esecutiva

© Jorg Brockman

L'aiuto reciproco e la solidarietà sono i nostri obiettivi comuni

Ho assunto la direzione di Terre des hommes con grande entusiasmo all'inizio del 2020. Una nuova avventura e grandi sfide – oggi aggravate dalla crisi sanitaria legata al Covid-19. Sono orgogliosa dell'aiuto che i miei colleghi sul campo danno alle persone più vulnerabili che vivono in condizioni estremamente complicate, soprattutto per la loro sicurezza. Siamo tutti affrontando un momento difficile, in Svizzera e nel mondo, ma non tutti siamo uguali di fronte alla pandemia.

Sconfiggeremo questa malattia restando solidali. Oggi più che mai siamo uniti per trovare soluzioni concrete e realizzabili, affinché ogni persona possa avere accesso all'igiene, all'acqua e alle cure necessarie. Solo insieme potremo salvare delle vite.

La mia esperienza da leader mi ha convinto dell'importanza di ascoltare e comunicare con tutti i dipendenti, ma anche con i donatori e i volontari che donano il loro tempo per mettersi al servizio della comunità. Li ringrazio con tutto il cuore.

«Ogni gruppo umano trae la sua ricchezza dalla comunicazione, dall'aiuto reciproco e dalla solidarietà per un obiettivo comune: la realizzazione di ogni persona nel rispetto delle differenze.»

Françoise Dolto

Ogni donazione, non importa quanto piccola, sia essa in denaro o in termini di tempo, è una pietra miliare che ci permette di portare avanti la nostra missione di aiutare i bambini. Insieme ai nostri partner, proteggiamo i bambini più vulnerabili da ogni forma di violenza e dalle peggiori forme di lavoro e garantiamo loro il diritto fondamentale alla salute, al cibo, all'acqua e all'istruzione.

L'emergenza sanitaria, unita alle crescenti esigenze delle famiglie e dei bambini svantaggiati, ci spinge a sfruttare al meglio la nostra esperienza. L'impegno costante del nostro staff e il sostegno dei nostri donatori ci permettono di proteggere ogni anno milioni di persone vulnerabili. Non lasciamoci sopraffare da un senso di impotenza. Non dobbiamo mai arrenderci perché abbiamo una responsabilità individuale: se non ci prendiamo cura noi dei bambini, chi lo farà?

Grazie per il vostro sostegno.

Barbara Hintermann



Aiutare i bambini significa anche...

Donare

www.tdh.ch/donner
CCP 10-11504-8
058 611 06 11

Fare volontariato

Sostenerci unendosi ad un gruppo di volontari
benevolat@tdh.ch, 058 611 06 76

Aderire alle nostre comunità

 www.tdh.ch/newsletter
 www.facebook.com/tdh.ch
 www.twitter.com/tdh_ch
 www.instagram.com/tdh_ch

Il Covid-19 mette alla prova l'Africa

Il coronavirus è stato lento a raggiungere l'Africa, ma le organizzazioni umanitarie e gli esperti temono ora il peggio per le persone vulnerabili. I sistemi sanitari nei paesi africani sono fragili, non sono sufficientemente attrezzati e mancano di personale adeguatamente formato. Dato il numero limitato di ventilatori e letti d'ospedale^[1] – solo 1,8 ogni 1000 abitanti – sarà molto difficile assistere i pazienti con difficoltà respiratorie nei periodi di crisi. Al di là della diffusa disinformazione sul coronavirus, non sempre è possibile lavarsi le mani regolarmente, soprattutto nei campi profughi o nei centri di detenzione.

Una delle lezioni che Terre des hommes (Tdh) ha imparato dalla crisi di Ebola è l'importanza di accompagnare le popolazioni locali a cambiare il proprio comportamento attraverso una buona comunicazione della malattia. Tdh contribuisce a limitare la diffusione del virus conducendo campagne di prevenzione e rafforzando i sistemi sanitari.

Mali



In Mali, lavoriamo con le stazioni radio comunitarie per trasmettere messaggi sul Covid-19 e misure di prevenzione in diverse lingue nazionali. I nostri team attraversano villaggi e comunità di sfollati con veicoli dotate di potenti altoparlanti per sensibilizzare la popolazione.

Le nostre sessioni di coaching per i responsabili della salute del personale sanitario e della comunità sono organizzate in gruppi di cinque persone e integrano la prevenzione del Covid-19, le infezioni associate alla cura e la lotta per contrastare le dicerie e la stigmatizzazione delle persone colpite.

Nigeria

Nella Nigeria settentrionale, il nostro personale implementa attività di prevenzione al rischio in un contesto caratterizzato dallo sfollamento. Il sostegno psicosociale offerto ai bambini sfollati è stato adattato per meglio rispondere all'aumento dello stress e dell'ansia legati ai possibili impatti del Covid-19 come la morte dei genitori, le separazioni familiari o le misure di contenimento. Garantiamo anche l'accesso agli impianti di lavaggio delle mani (vedi pag. 14 per saperne di più sulla nostra innovazione *Gravit'eau*).

Guinea

In Guinea, Tdh conduce campagne di prevenzione per sensibilizzare le comunità. Possiamo contare sull'aiuto di oltre 1400 volontari e leader delle comunità che formiamo per diffondere messaggi su azioni di prevenzione, sintomi e rischi. Le strutture sanitarie sono state sostenute con la formazione di più di un centinaio di professionisti sanitari per rispondere alla crisi e prendersi cura dei pazienti affetti da Covid-19. Abbiamo installato dispositivi per il lavaggio delle mani in più di 3000 luoghi pubblici e fornito dispositivi di protezione (guanti, maschere, gel idroalcolico) per ridurre la diffusione del virus.

^[1] apps.who.int/gho/data/node.wrapper.imr?x-id=97



Iniziativa #CovidUnder19



I bambini hanno il diritto di essere ascoltati. Purtroppo, i responsabili decisionali raramente sollecitano le loro opinioni e idee. L'iniziativa #CovidUnder19 mira a cambiare le cose. Lanciata da Tdh, riunisce attivisti per i diritti dell'infanzia, organizzazioni civili, agenzie delle Nazioni Unite, accademici e bambini. Con un approccio partecipativo e basato sui diritti, cerca di raccogliere le opinioni e le esperienze dei giovani sulla pandemia del coronavirus e di creare spazi per farli partecipare attivamente alla risposta alla crisi e alla formazione del mondo post-Covid-19.

Nella fase iniziale, Tdh e i suoi partner hanno consultato 83 bambini in 26 paesi, molti dei quali si trovano in una situazione di migrazione o in conflitto con la legge. «Vorrei che questa malattia fosse combattuta piuttosto che cercare di incolpare gli altri», dice una ragazza di 14 anni del Myanmar. Per quest'estate sono previsti un sondaggio globale e una campagna di social media partecipativa.

Covid-19 Podcast

Tdh ha lanciato un podcast sulla crisi da coronavirus! Il nostro ambasciatore e giornalista Xavier Colin incontra i nostri collaboratori attivi sul fronte del Covid-19. Condividete un'esperienza coinvolgente sulle sfide affrontate dai bambini e dalle loro famiglie.

Restate sintonizzati (in inglese):
www.tdh.ch/en/podcasts

Covid-19 e i bambini privati della libertà



Nell'ambito dell'Alleanza per la Protezione dell'Infanzia nell'Azione Umanitaria (*Alliance for Child Protection in Humanitarian Action*), abbiamo pubblicato una nota tecnica riguardo ai bambini privati della libertà con delle misure destinate alle autorità nell'ambito del Covid-19. Chiediamo il rilascio di questi bambini, che spesso vivono in condizioni di sovraffollamento e sono esposti ad abusi, e la protezione della salute e del benessere di coloro che rimangono in detenzione.

Leggete la nota (in inglese):
www.tdh.ch/covid-19-children-deprived-liberty

Le conseguenze della pandemia sui bambini



In contesti di guerra o di crisi umanitaria, le popolazioni subiscono le conseguenze della pandemia. Scoprite in immagini le testimonianze e i messaggi di speranza dei bambini e del nostro staff.

Guardate il video (in inglese, francese o tedesco):
www.tdh.ch/video-covid19



Covid-19: una minaccia di troppo per i bambini rifugiati

In Bangladesh, Grecia o Libano, le famiglie rifugiate vivevano già in un ambiente molto precario. Alloggiate in tende o in rifugi di fortuna, subiscono tutta la forza delle conseguenze distruttive della pandemia del Covid-19. Sul campo, il nostro personale agisce con urgenza e creatività per ridurre i rischi di contagio e soddisfare le crescenti esigenze dei bambini e dei loro genitori.

Una recinzione circonda il campo profughi di Koutsohero in Grecia. Dietro di esso, i container bianchi che offrono rifugio alle famiglie si estendono a perdita d'occhio. Da marzo, il campo non è più riuscito a sfuggire al cataclisma globale causato dalla pandemia del coronavirus. Se già le sue conseguenze hanno messo in ginocchio i sistemi sanitari e le economie dei paesi più ricchi, esse stanno avendo un impatto ancora più devastante sulle persone che vivono in condizioni già precarie, specialmente i rifugiati.

«La situazione attuale ha creato un ulteriore trauma per le famiglie, che si aggiunge al loro già difficile percorso di vita», spiega Jezerca Tigani, capo della delegazione di Terre des hommes in Grecia. «La gente vive in campi sovraffollati. La mancanza di spazio impedisce il rispetto del distanziamento sociale. Le cucine e i servizi igienici sono condivisi e i dispositivi di protezione limitati.» I servizi di base nel campo di Koutsohero, come nella maggior parte dei campi in Grecia, sono minimi o completamente



Fratelli e sorelle sulla soglia di casa in Libano.

©Tahya Bilhamim

chiusi. Le visite mediche non sono più possibili. Tutte le scuole e i centri di assistenza all'infanzia sono chiusi.

L'incertezza e i nuovi vincoli rendono la situazione particolarmente angosciante per i bambini. A loro viene chiesto di stare in casa, spesso in spazi ristretti.





«Le famiglie vengono lasciate con sei o sette persone in un container di 12 metri quadrati che funge da rifugio, senza un'occupazione. I bambini mostrano segni di rabbia e di aggressività. Li vediamo piangere più spesso», dice Jezerca. La situazione è simile nei campi dove lavoriamo in Libano o in Bangladesh.

«Le famiglie vengono lasciate con sei o sette persone in un container di 12 metri quadrati che funge da rifugio, senza un'occupazione.»

Jezerca Tigani, capo della delegazione di Terre des hommes in Grecia

< Due bambine rifugiate giocano nel campo di Koutsohero in Grecia. In lontananza, i container che servono da rifugio alle famiglie.

Cosa fa Tdh nei campi profughi

-  Informazione e prevenzione
-  Supporto psicologico
-  Attività per bambini a distanza
-  Sostegno ai governi





Nei campi profughi in Bangladesh educiamo i bambini sull'importanza del lavaggio delle mani.

Informare e prevenire

Parte della nostra risposta alle emergenze consiste nel diffondere messaggi di prevenzione nei campi profughi. Per molti, siamo diventati una delle uniche fonti di informazioni affidabili e regolari. Nei campi di Teknaf, situati nella punta meridionale del Bangladesh, lavoriamo con i "majji" – capi di quartiere – e andiamo porta a porta, seguendo le istruzioni di sicurezza, per informare le famiglie sulla situazione sanitaria e rispondere alle loro domande. Sazed Ansari, coordinatore nazionale per la protezione dell'infanzia, riferisce: «Educhiamo genitori e bambini sull'importanza delle

misure sanitarie e igieniche e mostriamo loro come lavarsi le mani in modo efficace.» Pratiche igieniche su cui Tdh lavora già da molti anni.

Le difficoltà economiche

La crisi economica globale che provoca la pandemia sta avendo un forte impatto sui rifugiati e aggrava ulteriormente le condizioni precarie in cui già vivono. «Molti genitori non possono più lavorare, lasciando le famiglie senza reddito per soddisfare i loro bisogni primari», aggiunge Sazed. A volte i genitori non hanno altra scelta che mandare i loro figli a lavorare.

La preoccupazione e lo stress dei genitori si ripercuotono anche sui membri della famiglia. Maysaa Shami, specialista della salute mentale dei bambini in Libano, dice: «Alcuni genitori si sentono in colpa per non avere più un reddito. Sono frustrati, preoccupati, e questo aumenta il rischio di abuso fisico o emotivo dei bambini. I bambini non sempre capiscono cosa sta succedendo e non sanno come reagire.»

In questo contesto di crisi sanitaria globale, la nostra priorità è continuare a sostenere i bambini rispettando le misure preventive. Una sfida che stiamo



La situazione delle adolescenti incinte

In Libano, forniamo sostegno alle ragazze svantaggiate che sono state sposate quando erano ancora adolescenti, sia che provengano dalla popolazione rifugiata che da quella ospitante. La situazione può essere particolarmente difficile per chi aspetta un bambino. «Sono incinte, ma non possono andare dal medico perché non possono più permetterselo, ma anche perché il trasporto è limitato a causa delle misure di confinamento. È pericoloso perché la loro gravidanza non è monitorata», dice Maysaa Shami. «Alcune ragazze sono rinchiusi nelle loro case, soffrono di isolamento o vittime di violenza domestica. Subiscono il doppio impatto negativo di questa situazione.»

Il nostro personale si tiene regolarmente in contatto con queste ragazze e ascolta le loro esigenze. Oltre al supporto psicologico a distanza, organizziamo il trasporto dal medico e finanziamo le spese mediche. Queste visite riducono il rischio di complicazioni legate alla gravidanza.

superando grazie alla creatività e all'impegno del nostro staff sul campo.

«Alcuni genitori si sentono in colpa per non avere più un reddito. Sono frustrati e questo aumenta il rischio di abuso dei bambini.»

Maysaa Shami, specialista della salute mentale dei bambini in Libano

Superare le proprie ansie

Le sessioni di supporto psicologico sono ora effettuate a distanza. In Libano, per esempio, lavoriamo con i bambini rifugiati siriani e palestinesi che vivono nei campi. *«Invece di andare a casa loro, comunichiamo per telefono o tramite videochiamata», dice Maysaa. «Li incoraggiamo ad esprimere le loro emozioni. Hanno un sacco di domande: cosa sta succedendo? È normale che mi senta male? Li aiutiamo a capire la situazione e le loro reazioni. Diamo loro anche consigli su come affrontare la situazione, come guardare il lato positivo delle cose e fare attività che li fanno sentire bene. Le sessioni con i bambini di solito durano tra i 15 e i 30 minuti, a seconda delle loro esigenze.»*

Anas*, un rifugiato siriano di 14 anni, partecipa a queste sessioni. *«Ho qualcuno con cui posso parlare e dire quello che sento e quello che mi passa per la testa. Queste sessioni ci danno l'energia positiva di cui abbiamo bisogno per superare le nostre preoccupazioni.»*

Gli effetti benefici sono visibili rapidamente. *«Notiamo un cambiamento nel loro comportamento, la loro gioia di vivere torna a poco a poco. Prendono l'iniziativa e iniziano a disegnare, a scrivere poesie, brevi articoli, a fare artigianato o a cucinare. Alcuni mi mandano*

«Le nostre vite sono state sconvolte»

«È difficile per tutti, senza eccezioni. Le nostre vite sono state sconvolte. Siamo preoccupati per i nostri figli. Per proteggere la nostra famiglia, cerchiamo di non uscire e di non entrare a contatto con altre persone. Questa situazione ci mette in un costante stato di tensione e di rabbia. Sento che i miei figli sono tristi, annoiati e spaventati.»

Le attività organizzate da Tdh sono molto utili per loro. Ho notato dei cambiamenti nel comportamento di Anas. È diventato più allegro e comunica di più con noi.»

Lavoro sodo affinché i miei figli possano continuare ad andare a scuola. Spero che presto potranno tornare a scuola e che un giorno andranno all'università e avranno un futuro migliore del nostro.»

Said* e suo figlio Anas* sono rifugiati siriani che vivono in un campo in Libano.





Maysaa Shami facilita una sessione di supporto psicologico a distanza.

persino le foto dei loro progetti», dice Maysaa Shami.

«Ho qualcuno con cui posso parlare e dire quello che sento e quello che mi passa per la testa.»

Anas, 14 anni

Anche i genitori sono inclusi in questo processo, un passo essenziale. *«Li rassicuriamo e li aiutiamo ad adattarsi a questa nuova vita. Questo li fa sentire meglio, il che li aiuta a migliorare il rapporto con i loro figli.»*

Tra i bambini seguiti da Maysaa ci sono Zeyna e Nadia, due sorelle siriane di 13

e 14 anni rifugiate con le loro famiglie. In conflitto con il padre, non gli parlavano più. Durante una sessione telefonica, Maysaa ha discusso con loro l'argomento sotto forma di storia, per aiutarle a fare un passo indietro. *«Non sapevamo che fosse normale, che stesse accadendo anche ad altri», dice Zeyna, la sorella minore. «Dopo la sessione, siamo state in grado di risolvere il conflitto parlando con nostro padre e spiegando come ci sentivamo.»* Maysaa aggiunge: *«È stato un semplice conflitto che si è aggravato a causa della situazione attuale e dello stress.»* Anche la madre è stata contattata e seguita. Dice: *«Le cose sono cambiate, il rapporto è migliorato. Ora so che quando mio marito è arrabbiato, non è perché non ci ama, ma perché non gli è permesso di uscire di casa e lavorare. Anche le ragazze lo capiscono e sostengono il padre con le parole.»*

Per quanto indispensabile, anche il sostegno psicologico a distanza ha le sue sfide. La fiducia tra i ragazzi e l'as-



Gaza impotente di fronte al Covid-19

Con una densità di oltre 5400 persone per chilometro quadrato e ospedali scarsamente attrezzati, la Striscia di Gaza presenta condizioni simili a quelle di un campo profughi, senza effettivamente esserlo. L'enclave è indifesa contro il coronavirus. *«La gente qui conosce la guerra, i conflitti interni, ma la crisi del Covid-19 è una situazione nuova. Gaza non è preparata a questo», dice Huda Alawado, collaboratrice di Tdh. Al momento della stesura della presente relazione, tutti i casi individuati sono in quarantena. «Ma se non riusciamo a contenerlo, il virus si diffonderà immediatamente. Questo causerà una catastrofe umanitaria, perché Gaza è così sovrappopolata.»*

Stiamo lavorando con i nostri partner per continuare a proteggere i bambini il più possibile, offrendo un follow-up psicologico, supporto scolastico e buoni-pasto alle famiglie. Ma i mezzi a disposizione sono limitati. Per diversi anni, Gaza ha subito regolari interruzioni di corrente a causa del blocco. Ogni giorno gli abitanti sono senza elettricità per diverse ore.

«Sappiamo che molti bambini sono psicologicamente angosciati, ma è molto difficile identificare a distanza nuovi casi. Con i nostri partner, passiamo attraverso Facebook o WhatsApp per offrire un supporto psicologico o educativo, ma non tutti i bambini utilizzano queste piattaforme e l'accesso a internet è problematico.»

E a conferma di quanto affermato poco prima riguardo alle interruzioni di corrente, la conversazione su Skype con Huda si interrompe all'improvviso. Gaza rimarrà per qualche ora senza elettricità.

sistente sociale è più difficile da costruire. «Per telefono o via video non possiamo catturare tutte le espressioni facciali, il linguaggio del corpo. Ci vuole più tempo», spiega Maysaa. Nei casi che richiedono una risposta urgente, un membro del nostro team si reca sul posto con tutte le precauzioni di sicurezza in vigore.

L'impegno del personale sul campo

In prima linea, le squadre stesse sono sottoposte a un alto livello di stress. «Dobbiamo adattarci prima di insegnare ai ragazzi come si fa. Ci sono molte incognite anche per noi», aggiunge Maysaa.

In Grecia, Jezerca Tigani sottolinea il coinvolgimento del personale sul campo. «Sono impressionata dal loro impegno in questo periodo difficile. Il personale di prima linea ha avuto la scelta di continuare a lavorare nei campi

profughi o di farlo a distanza. La maggior parte non ha esitato e ha continuato a viaggiare verso i campi.»

Isabel Zbinden

*I nomi sono stati modificati per motivi di privacy.

Sollecitare i governi

Migliorare le condizioni delle famiglie nei campi profughi è anche una questione politica. Abbiamo richiamato l'attenzione dei governi sulle questioni più urgenti, come l'accesso alle cure mediche, le condizioni sanitarie nei campi e l'abbandono scolastico dei bambini. Per esempio, siamo stati tra le 70 organizzazioni che hanno chiesto ai vari Stati europei di trasferire immediatamente 1750 bambini migranti non accompagnati che vivevano nelle isole greche.

 Con la vostra donazione, possiamo, ad esempio

CHF 50.-

finanziare 10 maschere riutilizzabili per due famiglie in Grecia

CHF 100.-

garantire il follow-up psicologico e le necessità di base di una famiglia in Libano

CHF 300.-

installare 10 stazioni di lavaggio per le mani in Bangladesh

Per effettuare una donazione, vogliate usare la polizza di versamento allegata oppure scegliete una delle modalità indicate a pagina 15.

Yann Colliou, responsabile programma Accesso alla giustizia

Il sovraffollamento nelle prigioni^[1] e l'accesso limitato alle cure mediche stanno mettendo in pericolo la salute dei bambini detenuti di fronte alla pandemia del coronavirus. Terre des hommes, già attiva in molti centri di detenzione in tutto il mondo, è stata rapidamente in grado di sostenere le autorità carcerarie nell'attuazione di misure di igiene preventiva. Abbiamo anche chiesto che i bambini e i giovani possano beneficiare di misure di emergenza non detentive. Intervista a Yann Colliou, responsabile programma Accesso alla giustizia di Tdh.



«Siamo riusciti a convincere le autorità politiche e giudiziarie dell'urgenza della situazione e della necessità di ridurre rapidamente il numero di bambini in carcere.»

Quali sono i rischi associati al Covid-19 per i bambini privati della libertà?

I centri di detenzione creano molti rischi per la salute dei bambini. Il sovraffollamento è un fattore aggravante nella diffusione dei virus. Studi dimostrano alti tassi di malattie trasmissibili nelle carceri. È urgente attuare misure alternative alla detenzione per garantire il reinserimento dei bambini nelle loro famiglie e comunità.

Cosa ha messo in atto Tdh in risposta all'emergenza Covid-19?

Terre des hommes lavora in più di 70 centri di detenzione minorile in Africa, America Latina, Medio Oriente, Asia ed Europa. Distribuiamo materiale igienico, ripristiniamo le infrastrutture sanitarie e formiamo il personale del carcere sui diritti e le esigenze specifiche dei minori.

In risposta all'emergenza Covid-19, abbiamo organizzato sessioni di sensibilizzazione sulle misure di protezione e di igiene per combattere la diffusione del virus. Il nostro personale ha distribuito crediti telefonici e ha predisposto sistemi di comunicazione in modo che i bambini e i giovani possano rimanere in contatto con le loro famiglie nei periodi di contenimento.

I nostri psicologi forniscono loro un supporto a distanza. Abbiamo anche in programma di creare attività educative online. Insieme ad altre organizzazioni, abbiamo chiesto agli Stati di rilasciare tutti i bambini detenuti, specialmente quelli in attesa di processo.

Come sta lavorando Tdh con le autorità per accelerare il rilascio di questi bambini?

Dopo il lavoro di patrocinio con il Ministero della Giustizia, sensibilizziamo gli attori giudiziari, come procuratori, giudici istruttori e presidenti dei tribunali, sui rischi per i minori in detenzione e sui benefici delle misure non detentive. Allo stesso tempo, collaboriamo con l'amministrazione penitenziaria e i servizi sociali dei centri di detenzione per aggiornare i fascicoli dei minori detenuti e completare le indagini sociali. Presentiamo le nostre raccomandazioni per l'applicazione di misure non detentive ai magistrati interessati.

Quali sono i risultati del lavoro di patrocinio di Tdh?

Siamo riusciti a convincere le autorità politiche e giudiziarie dell'urgenza della situazione e della necessità di ridurre rapidamente il numero di bambini in carcere. Di conseguenza, diverse centinaia di bambini in Africa, Medio Oriente ed

Europa sono stati rilasciati e reintegrati nelle loro comunità. Hanno ottenuto la scarcerazione provvisoria o l'assoluzione se sono stati superati i termini per la custodia cautelare.

Come avviene il reinserimento di un bambino?

In Mali, per esempio, Tdh ha organizzato molto rapidamente delle attività per scarcerare e reintegrare i bambini nelle loro famiglie. Abbiamo coordinato un'azione di emergenza con diversi partner del sistema giudiziario locale e abbiamo istituito un Comitato per il monitoraggio e il reinserimento dei minori a contatto con la legge. Le loro famiglie, che si trovano già in una situazione complessa e stressante a causa delle restrizioni di movimento, del confinamento e della difficoltà

di approvvigionamento, ricevono un sostegno materiale per far fronte alla situazione.

Per accompagnare il reinserimento, Tdh lavora con i giovani e le loro famiglie per sviluppare un progetto di vita. Le persone che hanno influenza nelle loro comunità, come imam, sacerdoti o leader di quartiere, facilitano il processo di reintegrazione.

L'intervista è stata condotta da Tatjana Aebli

^[1] www.penalreform.org/resource/global-prison-trends-2020/



Lavilé*, 15 anni, giovane rilasciato da un centro di detenzione in Mali

«Al centro di detenzione abbiamo sentito parlare del coronavirus in televisione. Nonostante i rischi di trasmissione, ci sono state visite ogni giorno, quindi avevo paura.»

Da quando sono uscito dal centro, mi sento meglio. Le attività di Tdh a cui ho partecipato mi aiutano a fare la differenza tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato e a capire i miei errori. Tdh ci insegna a cercare soluzioni ai nostri problemi.»

Ora voglio contribuire a sostenere finanziariamente la mia famiglia. So che lavorando sono in grado di rendere felici i miei genitori.»

Rispondere alla crisi Covid-19: tre soluzioni innovative

La pandemia del coronavirus aumenta i rischi per i bambini e le famiglie che vivono in situazioni di vulnerabilità in tutto il mondo: l'accesso alle cure mediche è compromesso, l'istruzione viene interrotta e le difficoltà psicologiche aumentano. Scoprite qui tre esempi che illustrano come Terre des hommes sta utilizzando le sue competenze e le nuove tecnologie per rispondere alla crisi del Covid-19.



Prevenzione – Gravit'eau

I *Gravit'eau* sono lavandini mobili con un sistema integrato di riciclaggio dell'acqua. Tdh ha testato con successo questa innovazione nel nord della Nigeria. Attualmente è in fase di implementazione nei campi profughi e nei centri sanitari del Mali e del Burkina Faso per combattere la trasmissione delle malattie. «*Gravit'eau* cambia il comportamento dei bambini e sviluppa la cultura del lavaggio delle mani tra di loro. Le pompe dell'acqua a pedale limitano la trasmissione dei germi», spiega Idris Kabiru, vice responsabile per l'acqua, i servizi igienico-sanitari e l'igiene.



Previsione – leDA

La nostra applicazione digitale *leDA* supporta il personale medico nella diagnosi dei bambini di età inferiore ai cinque anni. Viene utilizzato in più del 60% dei centri sanitari del Burkina Faso. Abbiamo aggiunto delle funzionalità per identificare potenziali casi di Covid-19 nei bambini e negli adulti. *leDA* consente al Ministero della salute di monitorare sia la situazione medica di milioni di persone sia il corretto funzionamento delle strutture sanitarie. Stiamo sviluppando strumenti analitici che utilizzano l'intelligenza artificiale per prevedere nuovi focolai della pandemia di Covid-19 e per monitorarne la diffusione in tempo reale.



Protezione – Fablab

I *FabLab* umanitari (laboratori di produzione) sono spazi educativi che permettono ai bambini e ai giovani rifugiati, migranti e lavoratori di creare i propri progetti utilizzando tecnologie come i taglierini laser e le stampanti 3D. Questi laboratori sono stati chiusi agli utenti a causa delle misure di contenimento. I nostri partner OIM a Gibuti e Ouagalab in Burkina Faso li hanno temporaneamente riconvertiti per produrre dispositivi di protezione per il personale medico come maschere, visiere e guanti. In Burkina Faso, quando il nostro *FabLab* riaprirà al pubblico, saremo in grado di formare i giovani a produrre autonomamente dispositivi di protezione, avviando così una piccola attività in proprio e diventando indipendenti.

Tatjana Aebli





Come aiutare?

Come sostenere Tdh ai tempi del Covid-19?

Siamo mobilitati per fornire un'assistenza efficace e personalizzata alle famiglie più colpite dalle conseguenze della pandemia del coronavirus. Anche voi potete partecipare a questa solidarietà internazionale. Avete diverse opzioni:



① **Donate online** su www.tdh.ch/donner/covid19 o sul nostro CCP
IBAN: CH41 0900 0000 1001 1504 8



Create la vostra **campagna di raccolta** fondi su www.mytdh.ch e sostenete i nostri progetti con i vostri amici e familiari.

- Il vostro compleanno si avvicina? Raccogliete fondi al posto dei regali.
- Non uscite più spesso come prima? Donate i soldi non spesi e incoraggiate i vostri amici a fare lo stesso.



Diventate madrina o padrino e donate una piccola somma ogni mese per sostenere i bambini a lungo termine. Visitate il sito www.tdh.ch/parrainage o chiamate il numero 058 611 06 11.

Iscrivetevi ai nostri social network e condividete i nostri contenuti!

- www.facebook.com/tdh.ch
- www.twitter.com/tdh_ch
- www.instagram.com/tdh_ch
- www.linkedin.com/company/terre-des-hommes-foundation



Utilizzate **Twint** per donare

Scannerizzate con l'app TWINT e immettete l'importo



Scoprite i reportage e le notizie dal fronte sul **nostro sito web** www.tdh.ch.





Il vostro padrinato 2020

Un dono di vita per i bambini

Garantite mese dopo mese il benessere dei bambini.



Impegno: donate ogni mese per permettere ai bambini vulnerabili di essere protetti, curati, nutriti ed educati.



Semplicità: con 30.- al mese (1.-/giorno) potete già contribuire come padrino o madrina.

Per diventare padrino o madrina: www.tdh.ch/parrainage oppure ordinate le polizze di versamento per telefono allo 058 611 06 11. Grazie!



Terre des hommes
Aiuto all'infanzia.